Anno XXII — Mercoledì 1 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale — N. 27

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

La guerra economica iniziata

Si può dire, che tra la Francia e l'Italia sta già cominciata quella guerra economica, che indubitatamente arrecherà non pochi danni ad entrambe le Nazioni, le quali fanno tra loro i massimi scambii utili ad entrambe. Una volta eccitate le passioni e lasciato libero corso ad esse, è difficile lo arrestarlo. Esse accieccano anche coloro, che avrebbero il maggior interesse ad usare della calma.

I negoziati per il nuovo trattato di commercio, se non sono ancora rotti affatto, come si annunziava già officiosamente a Parigi, sono continuati soltanto in apparenza, ma senza alcuna probabilità che si conchiuda il nuovo trattato di commercio, quando pure l'Italia non acconsenta a riconfermare quello di prima.

Il Ministero francese, pure confessando che delle reciproche concessioni tornerebbero utili ad entrambi i paesi, non le propone, perchè dice che il trattato non sarebbe approvato dalla Camera, nella quale del resto i partiti si atteggiano di già contro di esso.

I rurali francesi non vogliono assolutamente che si mettano nel trattato i bestiami e vorrebbero aggravare altri prodotti italiani che servono alla alimentazione ed avvantaggiano col loro buon prezzo le industrie. Ci sono però degli industriali, che temono l'applicazione della nostra tariffa generale, perchè graverebbe alcune delle manifatture francesi, tra cui quelle della seta.

Intanto è già dichiarata la guerra anche agli operai italiani, e comincia il Governo ad escluderli e si minaccia di spedirceli a casa in massa.

La Francia, tutti compresi, cioè anche quelli delle altre Nazioni, conta circa un milione di stranieri, dei quali più di un quarto sono italiani. Potrà essa dare il bando agli italiani, senza fare altrettanto dei tedeschi e degli altri? Sarebbe adunque questa una guerra a tutta l'Europa civile! Ma forse non oserà tanto cogli altri, e gl'italiani, senza fare qualche decreto contro di loro, li caccierà colle minaccie e coi maltrattamenti. Una bella lezione di civiltà si darebbe con questo al mondo proprio là, dove secondo Victor Hugo, v'è il cervello! Ma convien dire, che è anche un cervello alquanto sconvolto.

Abbiamo ora le *Società per la pace*; ma esse, invece di fare e ripetere dei voti del tutto inefficaci, dovrebbero inalzare da per tutto la bandiera dei liberi scambi, cercando anche di convincere tutti, che la guerra delle tariffe doganali sarebbe dannosa a tutti i produttori e consumatori.

Come mai p. e. il *Secolo*, che dà anche dei premii a quelli che vogliono scrivere dei libri in favore della pace, non va proprio a piantare sotto gli occhi de' suoi amici francesi, e viceversa nemici dell'Italia, questa bandiera dei liberi scambii, i quali effettuati unirebbero gl'interessi de' Popoli per la pace? Dimostri ai nostri vicini, che colle ingiurie ed offese che scagliano tutti i giorni adosso agl'Italiani essi offendono più di tutti sè stessi e mostrano di essere almeno un secolo indietro da questi da lei vituperati. Dica loro, che se l'Italia ha spesi tanti milioni per aprire i suoi valichi alpini, ciò non è stato già per poter far la guerra a nessuno, ma per la sua fede che gli scambii quanto più sono liberi ed estesi possano assicurare la pace fra i Popoli civili.

P. V.

La situazione del commercio dei legnami nella Carnia

Di fronte al progressivo sviluppo delle produzioni dei legnami d'abete ad uso di costruzione, che da varii anni si è diffusa fin nelle più remote Provincie dell'Austria-Ungheria, che nella massima parte vengono importati in Italia, sia per la via di terra come di mare, non rimaneva altra speranza ai produttori nazionali per rialzare il loro commercio avvilito e depresso, che nell'applicazione di un forte dazio sull'importazione di questo articolo.

A questo scopo, fin dal decorso anno Comuni e Corpi morali di parecchie Provincie dell'Alta Italia mandarono petizioni al Governo, affinchè venissero tutelati i loro interessi nel trattato doganale prossimo a stipularsi coll'Austria-Ungheria.

Difatti, alla discussione delle tariffe doganali, il Parlamento accolse le proposte della Commissione d'inchiesta per l'imposizione di un dazio sui legnami da costruzione; però tali speranze non tardarono a svanire, poichè nel recente trattato doganale venne mantenuta l'esenzione del dazio.

Quali saranno ora i destini del nostro commercio dei legnami della Carnia è facile prevederlo. Nello scorso anno, allorchè la voce erasi diffusa sulla probabile applicazione di un dazio, la produzione nelle vicine Provincie austriache erasi alquanto diminuita, nell'incertezza, se, ed in qual misura, il dazio venisse applicato; contuttociò i prezzi discesero in progressivo ribasso. Ora poi, che tali timori sono cessati, è certo che la produzione si riprenderà con maggior calore di prima; quindi la concorrenza si aumenterà sulle piazze di consumo e di conseguenza avremo nuovi ribassi di prezzi. A ciò concorre pure il largo impiego del ferro, che va diffondendosi nelle nuove costruzioni in sostituzione del legname.

I nostri negozianti della Carnia, da due anni a questa parte devono essere persuasi, che non giova lavorare nella speranza di risorse infondate, ma bensì con calcoli positivi. Le loro produzioni sui dati dei prezzi d'acquisto hanno costato in media sulle seghe:

Per una taglia da m.	12	L. 9.50
» » »	10	» 5.50
» » »	8	» 3.25

trascurando il pezzo della cima, sarebbe questo il prodotto medio di una pianta, che corrisponde a 1 metro cubo.

Quindi abbiamo il seguente risultato:

Costo delle tre taglie in seghe	L. 18.25
Per 1[3 di perdita di legno sulla settura	» 9.12
Spesa di settura e stagionatura	» 2.50
Costo del legname segato per 1 metro cubo	» 29.87
Trasporto alla Stazione	» 3.—
Giacenza del capitale	» 1.80
Spese d'amministrazione	» 1.—
Costo tot. per 1 m. cubo	L. 35.67
Ricavo:	
Per 4[5 del prodotto L. 30 il m. cubo	L. 24.—
Per 1[5 del prodotto L. 20 il m. cubo	» 4.—
Ricavo complessivo	» 28.—
Perdita per ogni metro cubo	L. 7.67

Senza calcolare gl'infortuni, tasse di esercizio e R. M.

Questi sconfortanti risultati, che ogni negoziante deve aver appreso a proprie spese, dovrebbero servire di insegnamento ad adottare un sistema più positivo e razionale sui preventivi delle produzioni. Eppure, a fronte di tali risultati, abbiamo veduto deliberare delle aste di legnami con qualche gara; ma quelle vendite non devono servire di regola per determinare l'andamento normale del commercio. Vi sono dei produttori che non fanno conti, o li fanno a modo loro e li sbagliano; valutano i prezzi di vendita sulla base di piccole contrattazioni di legname che spediscono per Zattera, a sistemi vecchi commerciali che pur si mantengono colle vecchie clientele lungo le sponde del Tagliamento. Ma anche quei sistemi son destinati a sparire, allorchè saranno aperte le ferrovie tra Latisana, Portogruaro e Spilimbergo, e di già parecchi negozianti della pianura hanno aperto relazioni all'Estero per l'acquisto dei legnami per favorire i loro depositi.

Chi vuol lavorare con qualche profitto, non deve scostarsi dai calcoli positivi ed indeclinabili qui esposti:

Ritenuto il ricavato per ogni metro cubo di legnami in stazione della Carnia L. 28.00 vanno sottratte:

Spesa di condotta in stazione	L. 3.—
Spese d'amministrazione	» 1.—
Esposizione di capitale	» 1.80
Utile 10 0[0 sul ricavo	» 2.80
Spese di settura e stagionatura	» 2.50
Costo del legname segato	» 16.90
Come sopra	L. 28.—

Calcolando che occorrano metri cubi 1 1[2 di legname greggio per ottenere un metro cubo di legname segato e stagionato, le taglie in seghe non dovrebbero costare più di lire 11.26 il metro cubo così ripartito:

per una taglia da oncie	12	L. 6.—
» » » » »	10	» 3.26
» » » » »	8	» 2.—

Sarebbe ormai tempo che i produttori della Carnia aprissero gli occhi e cessassero dal far le spese ai Comuni e Consorzii con gare inconsulte; la passione al lavoro deve avere una retribuzione, ed il desiderio di dar lavoro ai propri stabilimenti di seghe, non dovrebbe essere soddisfatto senza un equo guadagno. I Comuni e Consorzii dal canto loro sapranno prevenire i gravi dissesti che l'attuale situazione commerciale recherà ai loro bilanci.

L. M. T.

L'ITALIA IN AFRICA

Il porto di Massaua — Gl'indigeni — Gli abissini — I sudanesi — Le portatrici di acqua.

Massaua 26 Il seno di Massaua (pare il principio d'una novella pornografica!) è vasto, profondo, sicurissimo.

Qualche anno fa i vapori vi approdavano soltanto per caso di forza maggiore. Il servizio postale era fatto colla vettura Negri di qualche sambuco, la cui partenza da Aden e Suakim si perdeva nella notte dei tempi, e che arrivava (qualche volta) con gran parte dell'equipaggio morto di vecchiaia nella traversata.

Di europei non c'erano in Massaua che una ventina di greci (gli svizzeri delle coste), due o tre francesi, otto o nove italiani, e due o tre campioni avariati di altre nazionalità.

Oggi le cose son cambiate.

Abbiamo in Massaua circa un migliaio d'europei, e ai dieci o dodici sambuchi che *rari nantes* galleggiavano nell'ampio seno, si sono sostituiti otto o dieci legni mercantili in permanenza, italiani, egiziani, austriaci, svedesi, inglesi... senza calcolare quel magnifico pontone della *Garibaldi*, 4 o 5 navi da guerra utili, e il *Mestre* e il *Calatafimi*, due piro-sambuchi della flotta nazionale, che possono ben stare occorrendo le loro 14 e anche 16 miglia... dall'alba al tramonto.

Le bianche navi da guerra, confuse colle brune del commercio, si ormeggiano in due file a destra e sinistra del porto, e il carico e lo scarico producono una animazione non minore di quella dei nostri porti di Bari, Ancona e Brindisi.

I marinai dei sambuchi che escono o rientrano, con una cantilena non dissimile per grazia e soavità dalle nostre litanie, remano per ismuovere quelle imbarcazioni, che ricordano l'arca di Noè anche per le bestie che vi son dentro.

La medesima cantilena, che è una invocazione di forza, è ripetuta da tutti quelli che debbono scalmanarsi a far qualche cosa più che respirare. «Ab-del-Kader» dice uno, e tutto lo stuolo dei compagni risponde «Jagerani!» Due Santoni che secondo loro interverranno nella fatica.

E quale fatica!... La intravidi il primo giorno, con scendendo dal vapore, e ve ne scrissi.

Figuratevi una montagna di balle di riso, che dovranno esser trasportate in un magazzino, a dieci passi dalla dogana.

Venti o venticinque indigeni si affollano intorno al ballino che deve essere alzato, e incominciano la filastrocca. Tutti gridano, tutti si affannano, tutti sbracciano... vi aspettate di vederlo sollevato come una piccina da tante braccia. Su... su, ecco il momento... Un urlo generale... e il ballino resta dov'era. Tutti aspettavano che i compagni operassero, o che Ab-del-Kader se ne fosse preso un tantino la briga.

E così la montagna dei ballini resta delle settimane dov'era, ed io mormoro passando: «I ballini son... ma chi pon mano ad essi?»

La popolazione indigena è fiacca, effeminata. Ha belle forme, teste romane, ma carattere leggero, svogliato, risacchione e vizioso.

Invece i pochi abissini che ancora qui rimangono, servono volentieri, si adoprano con attività, specie nelle scuderie, e lavorano con una certa relativa attività.

In mezzo agli arabi, agli abissini ed agli habab color bronzo, o color cioccolatta chiaro, spiccano non pochi sudanesi, domiciliati per elezione in Massaua, o quasi rimasti chiusi dopo la dichiarazione del blocco.

Il sudanese ha la faccia del *bull dog*, è nero, e lucido come l'inchiostro della Cina, alto, robusto, muscoloso, di spalle quadrate. Parla poco, non ride mai, lavora come un europeo, e con fedeltà, sente la dignità del lavoro e non tollera maltrattamenti, disdegna servire, ma non rifiuta fatica per gravosa che sia... La sua parola è un contratto. Potete affidargli somme e valori, sicuri di lui. Non un sudanese ha dato da fare alle autorità massauine, neppure per un lontano dubbio di reato, o di spionaggio.

Questa razza di eroi che ha imposto all'Inghilterra, pare impastata di forza e di mansuetudine.

Centomila di quest'uomini armati e guidati all'europea, dovrebbero essere un osso ben duro pel migliore esercito del mondo!

Massaua non è ricca d'acqua. Quella poca che ha, viene da Moncullo, e si riversa in una grande cisterna rotonda sulla penisola Taulud, d'onde la tragono una quantità di giovanette arabe, dagli otto ai sedici anni, che poi in otri di pelle la vanno rivendendo di qua e di là.

Queste povere creature son vestite d'un cencio di cotone che cuopre loro la testa e le avvolge intorno alla vita.

Son per lo più fisonomie intelligenti e graziose, alcune belle veramente, dagli occhi grandi, neri, sfavillanti, dal profilo corretto. Han forme giovanili, rotondette, snelle. Quando sorridono chiedendovi il *bakscisc*, colla voce sommessa che pare un sospiro, mostrano due file di denti meravigliose, che farebbero sospirare molte delle nostre damine.

Si scorgono venir giù per la diga verso Massaua a frotte, queste infelici colanti d'acqua, che trasuda dagli otri scuciti, barcollando sotto il peso tanto sproporzionato alle loro forze.

L'otre legato con una tracolla che preme loro il petto giovanile, gravita tutto sul coccige.

Quel peso morto rende faticoso il camminare. Le gambe di quelle poverette si svolgano per trovare un certo equilibrio sui sassi delle vie.

Col dorso piegato, e le braccia incrociate al petto, sotto la fune che lo comprime, si avanzano lente, affrante, spossate.

Tratto tratto si fermano, appoggiano la schiena al pilastro dei pali telegrafici, respirano..... e derelitte, senza speranza d'affetti gentili, senza l'ideale d'un uomo che le ami e le redima.

Schiave d'una legge che le considera come cose, neppure possono riposare il pensiero stanco e disperato nella fede, che agli infelici spalanca le porte del paradiso... Maometto è stato feroce colla donna... Si direbbe non abbia avuto una madre!

(Corriere di Napoli)

Si occupa Saati — Gli abissini temono di essere assaliti — Ribellione di Menelik — La «Riforma» la smentisce.

Roma 31. Il Ministro della guerra comunica: Domani mercoledì Saati sarà occupato dalle nostre truppe, ivi si stabilirà il comando in capo.

Massaua 31. Nulla ancora si segnala sotto Ghinda.

Dicesi che a Keren trovinsi ora duecento circa abissini che stanno in continuo sospetto d'essere assaliti dalle truppe italiane.

— All'Asmara e nel Tigrè corre insistentemente la voce che Menelick siasi ribellato contro il Negus.

Quantunque la notizia non abbia ricevuto conferma da Assab, dove essa potrebbe arrivare in quindici giorni direttamente dallo Scioa, però essa merita attenzione per l'insistenza colla quale viene ripetuta da parecchi giorni da tutti gli informatori giunti dall'interno.

Roma 31. La *Riforma* dice, che, finchè la notizia della ribellione di Menelick, re dello Scioa, non venga confermata per la via di Assab si deve dubitare che sia vera; e si può ritenere che sia stata sparsa ad artificio dal Negus.

Gli ospedali a Napoli — Probabile attacco degli abissini — Il primo nostro obbiettivo — Ciò che si vorrebbe occupare.

Roma 31. Il ministero ordinò di preparare gli ospedali militari a Napoli. È questo vuolsi abbia relazione colle cose d'Africa.

Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Si assicura che il Negus aveva dato l'ordine di attaccare le truppe italiane al Ras Mikael: il Negus avrebbe poi sospeso l'ordine, in seguito alla minaccia d'una invasione dei dervisci sudanesi.

Qui si torna a considerare probabile un attacco da parte degli abissini e tutti se lo augurano.

Gli abissini, in numero considerevole, sono scaglionati sul versante che guarda le nostre posizioni sulle colline di Saati e Dogali.

— La *Riforma* dice che, compiuta l'occupazione di Saati, si sarà raggiunto il primo obbiettivo necessario alla nostra campagna.

— L'*Esercito*, giornale ufficioso, dice che non si meraviglierebbe che, per ragioni tecniche militari, si tendesse ora ad allargare il raggio delle operazioni nella direzione d'Ailet e Saberguma, onde impadronirsi della valle e dell'altipiano intermedio fra Saati e il più elevato altipiano dell'Asmara.

Il trattato di commercio colla Francia

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri tenuto a palazzo Braschi, si discusse del trattato di commercio con la Francia. In fondo, per parte del governo della Repubblica la questione è posta in termini semplici, non ostante le lunghe pratiche, i negoziati, le conferenze sospese e riprese: rinnovare, prorogandolo, il trattato del 1881.

Ora, a quanto si riferisce, il Consiglio dei Ministri è stato unanime nel

respingere, su questa base, ogni accordo.

Furono proposte, tuttavia, alcune misure conciliative, e queste se non venissero accettate dal governo francese, segnerebbero la chiusura dei negoziati.

Freddo in Svizzera

Neuchâtel 30. Dopo una abbondante nevicata splende un sole raggiante. Il freddo è intensissimo. Il termometro è disceso a 14 gradi sotto zero sul litorale, a 25 nella vallata di Trovers, a 27 a Fleurier, a 33 a Brevine.

La legge comunale e provinciale

Negli uffici si cominciò a discutere la legge comunale e provinciale.

Il primo ufficio si dichiarò contrario alla legge e rimandò la discussione.

Il terzo ha accettato l'allargamento del voto, purchè gli elettori politici, per gli articoli 21 e 100 della legge elettorale politica, non diventino elettori amministrativi; parlò così Chiaradia, rappresentante friulano.

DECESSI

Dopo breve malattia moriva lunedì a Torino la contessa Paolina Asinari di San Marzano, nata Montpascal, moglie al governatore dei figli del principe Amedeo e cognata del generale comandante le truppe d'Africa.

Aveva 45 anni.

Lascia undici figli, alcuni dei quali già ufficiali nell'esercito.

— Ieri mattina è morto a Torino il celebre don Bosco, in età di 73 anni.

Egli lascia il suo patrimonio agl'istituti da lui fondati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 31.

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Si discute il progetto sulla conservazione dei monumenti ecc. ecc. e se ne approvano i due primi articoli.

Votansi quindi a scrutinio segreto e risultano approvati i progetti sul rimboschimento e sui consorzi d'acqua a scopi industriali.

Levasi la seduta alle 6 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sul progetto di revisione della tassa sui fabbricati.

Il relatore Tondi confuta le opinioni degli oppositori del progetto.

Magliani difende pure il progetto ed accetta l'ordine del giorno di Colombo, Levi, Rubini, Conti così concepito: La Camera prende atto della dichiarazione del Ministro delle finanze che studierà la mitigazione da approvare alla legge 1865 nei riguardi della tassa sui fabbricati industriali passa alla discussione degli articoli.

E' approvato.

Sono poi approvati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Colombo si meraviglia che mentre l'articolo 2 della legge 1865 esonera dalla tassa sui fabbricati le case parrocchiali non si facilita lo sviluppo degli opifici industriali.

Magliani risponde che la legge esonera dalla tassa solamente le chiese e i cimiteri.

L'art. 7 viene quindi approvato col seguente emendamento: che, cioè, nell'accertamento dei redditi degli opifici che debbono considerarsi come meccanismi ed apparecchi fissi, motori immurati e quei meccanismi e apparecchi che servono a portare la forza motrice alle trasmissioni e che sono inscindibilmente connessi e incorporati al fabbricato.

Non consideransi tali le trasmissioni alle macchine lavoratrici.

Si approva quindi l'art. 8. L'intera legge risulta approvata a scrutinio segreto con voti 127 favorevoli, contrari 92.

La seduta è levata alle 7.10 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 31 gennaio.

In Europa pressione decrescente a nord-ovest, elevata sulla Russia meridionale, depressione notevole sul Tirreno, invadente sul continente dell'Italia, Kiev 768, Roma 747.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque, venti in generale forti settentrionali, in Italia neve nell'Emilia e sull'alto e basso versante Adriatico, sull'Appennino centrale e a Roma, temperatura diminuita al nord, aumentata a sud.

Stamane cielo sereno in alcune stazioni del nord, nevoso sul medio versante Adriatico, nuvoloso e coperto altrove, venti freschi forti settentrionali a nord, da ponente a libeccio in Sicilia, forti sciroccali sulla penisola Salentina.

Barometro 757 estremo nord, 754 Malta, 747 Roma. Mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti da freschi a forti settentrionali nell'Italia superiore, intorno a ponente al sud, pioggie e nevicate sul versante Adriatico, cielo vario altrove, gelate e brinate a nord e centro. Mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 1 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.2	737.6	740.5	744.5
Umidità relativa	52	58	45	39
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	
Vento direz.	NE	N E	NE	E
Vento vel. k.	3	9	3	1
Term. cent.	—1.9	—0.1	—1.1	—1.9

Temperatura { massima 3 9 / minima —4.5

Temperatura minima all'aperto —5.9

Minima esterna nella notte 31-1 —7.0

Banca di Udine. I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza che a termini dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno 19 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nella Casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gl'intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 18 febbraio presso l'Ufficio della Banca o presso il Cambio Valute della stessa, ritirando lo scontrino di deposito, da rendersi ostensibile all'ingresso nella Sala.

Udine, 29 gennaio 1888.

Il Pres., C. KECHLER.

Ordine del giorno.

1. Relazione degl'Amministratori;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'amministrazione, dei Sindaci e sostituti.

NB. Cessano i Consiglieri signori: Degani cav. G. B., Ferrari Francesco, Morpurgo Elio e Dal Torso nob. Antonio; nonchè tutti i Sindaci e sostituti. E' inoltre a sostituire il rinunciatario sig. Luigi Torrelazzi. Gli uscenti sono tutti rieleggibili.

Restano in ufficio pel 1888 i Consiglieri signori: Chiap dott. Valentino, Kechler cav. uff. Carlo, Luzzatto cav. uff. Graziadio e Volpe cav. Antonio.

Tramutamento di un pretore. Monasti, pretore a Tarcento, è tramutato al primo mandamento d'Udine.

Un friulano che si fa onore. Si ha da Roma:

Fra i cinque bozzetti equestri del monumento a Vittorio Emanuele, è lodato quello di Chiaradia, dalla posa arditissima.

Processo per contrabbando. Presso la Corte d'Appello di Venezia continuò lunedì e ieri il processo.

Venne esaurito l'interrogatorio degli imputati.

Il P. M. cav. Favretti fece la requisitoria e chiese la conferma della sentenza pei condannati, e disse che devono essere pure puniti Marussig, Molena, Bellavitis, d'Agostini e Parpinelli assolti in prima istanza.

Parlò quindi splendidamente l'egregio avvocato dott. Umberto Caratti per il Granzotto, dimostrando non essere il caso di parlare di associazione.

Ieri terminò la difesa dell'avv. Caratti e parlarono egregiamente l'avv. Caperle, l'avv. Schiavi in difesa di Agostini, l'avv. Billia per Molena e Marussig.

Esame di concorso. Nel giorno 18 aprile 1888 avranno luogo in Roma presso il Ministero della marina, avanti a speciale Commissione, gli esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel corpo del genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del regno del 20 gennaio 1888 n. 16, e nel n. 1 vol. 4, anni 1888 del giornale militare per la R. Marina.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 15 marzo 1888 al Ministero della Marina Direzione generale del materiale, divisione 4ª al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi di esami.

Concorsi a premi del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano.

(Continuazione e fine).

Temi per l'anno 1888 (designati dal fondatore). Una scoperta ben provata: sulla cura della pellagra, — o: sulla natura dei miasmi e contagi, — o: sulla direzione dei palloni volanti — o: sui modi d'impedire la contraffazione di uno scritto. Tempo utile a presentare le memorie, fino alle 3 pom. del 31 dicembre 1888. — Premio di lire 2,500 e una medaglia d'oro del valore di lire 500.

6 Fondazione Brambilla. — Concorso per l'anno 1888. Può aspirare a questo premio chi abbia inventato e introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 30 aprile 1888. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4,000.

7. Fondazione Fossati. — Tema per l'anno 1888. — Storia critica dei più importanti lavori pubblicati sul cranio umano da Gall in poi. Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 1 giugno 1888. — Premio lire 2,000.

Tema per l'anno 1889. — Illustrare un punto di anatomia macro o microscopica dell'encefalo umano. Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 1 giugno 1889. — Premio lire 2,000.

Tema per l'anno 1890. Illustrare con ricerche originali l'embriogenia del sistema nervoso o di qualche sua parte nei mammiferi. Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 30 aprile 1890. Premio lire 2,000.

8. Fondazione Edoardo Kramer. — Tema per l'anno 1890. Studio analitico e sperimentale del problema della trasformazione delle correnti elettriche continue. Tempo utile per concorrere, fino alle 3 pom. del 31 dicembre 1890. Premio lire 4,000.

III. Premi straordinari. Classe di lettere e scienze morali e storiche.

Premio Cossa. Tema per l'anno 1888. Fare una esposizione storica delle teorie economiche e finanziaria in Italia dal 1800 al 1848. Tempo utile per concorrere, fino alle 4 pom. del 1° giugno 1888. Premio lire 1,000.

La concimazione primaverile dei vigneti. E vero che la concimazione della vite si fa un anno per l'altro, che cioè la concimazione in quest'annata non fa accrescere di un grappolo il prodotto di quest'annata stessa, perchè il germe del frutto fu già formato nella campagna avanti; le gemme feconde (florali), quelle che daranno buoni tralci con grappoli, furono sostituite ed elaborate nell'anno scorso, e la concimazione fatta ora non serve a farle accrescere di numero od a mutare in feconda una gemma infeconda; la concimazione fatta a primavera servirà a preparare una copiosa produzione per l'anno successivo, concorrendo a costituire nell'annata molte e feconde gemme fruttifere.

Quest'è vero. Ma è anche vero che se la concimazione fatta a primavera non può far aumentare il numero dei grappoli nell'annata stessa in cui la concimazione è fatta, può, prima, far aumentare la qualità del prodotto nella stessa annata, concorrendo la concimazione primaverile a formare grappoli più grossi, e poi migliora la qualità del prodotto.

E' inutile ripeta qui che una razionale concimazione, specialmente quella sufficientemente ricca di potassa e di fosfati, fa produrre un mosto più zuccherino, e quindi un vino più alcoolico.

Nuove prove di confronto ripetute sulla vendemmia scorsa l'hanno confermato pienamente; fra il prodotto di un vigneto concimato al modo solito con solo letame di stalla, e quello di un altro vigneto concimato in modo più rispondente alle esigenze delle vite (con concimi potassici-fosfatati e proporzionatamente azotati, nella proporzione di 100 a 180 grammi per pianta) si notò una differenza di 2 a 3 gradi di glucosio in più a favore del secondo; cioè il vigneto concimato in modo più razionale, diede un vino con una ricchezza alcoolica di uno o due gradi maggiore dell'altro.

Di più, il vino ottenuto dal secondo vigneto è più fragrante e meno ricco di sostanze grasse, quindi meno soggetto a guastarsi; risultati anche questi propri di una buona concimazione.

Orbene questi risultati si possono conseguire nell'annata stessa in cui si fa la concimazione; cioè concimando ora, provvediamo ad un abbondante raccolta futura, provvediamo alla formazione di molte e feconde gemme per l'anno venturo, ma nello stesso tempo provvediamo a che già in questa annata medesima possiamo ottenere grappoli più grossi e vino migliore.

Tutto ciò sarebbe applicabile alle condizioni normali, quando le annate fossero come erano una volta, quando le nostre povere viti non erano flagellate da tanti malanni che le debilitano tanto.

Ma oggi abbiamo un'altra ragione per cui si presenta della maggior importanza di pensare a rinvigorire i nostri vigneti.

E qui mi rivolgo in modo speciale a coloro che nell'anno scorso ebbero a lamentare gravi danni nei loro vigneti a causa della peronospora e della grandine.

E' incontrastato che questi vigneti sono ridotti a mal partito; certo sono debilitati, svigoriti. La esperienza fatta in questi passati anni ce l'insegna in modo non dubbio. La peronospora agisce sinistramente non solo sulla foglia e sul frutto, ma anche su tutto l'organismo della pianta; la quale matura male il legno, dà tralci tisicuzzi, elabora imperfettamente le gemme. Si capisce come in questo stato di cose non ci si possa ripromettere nè una vegetazione vigorosa, nè un abbondante prodotto; è quindi necessario pensare a rimediarvi, non solo per quest'anno, ma eziandio per l'anno venturo per la nota ragione più sopra accennata che la vite prepara il frutto un anno per l'altro.

Occorre conseguentemente rinvigorire la pianta, farle per così dire una buona cura ricostituente, con buone ed appropriate concimazioni nella forma la più prontamente assimilabile. Per queste viti estenuate, come pure per quelle grandinate, andrebbe bene un composto di letame di stalla ben maturo in unione a concimi chimici (potassici-alcalini, o ricchi di fosfati); ma in mancanza di letame maturo si può fare benissimo con pari successo tutta la concimazione con concimi chimici da soli, ma allora questi debbono essere zolfo-potassici-azotati, e la dose non minore di 100 grammi per ogni ceppo di vite.

In qualunque caso, le viti siano vigorose o svigorite come sono quelle peronosporate, i concimi chimici si spargono da oggi a tutto marzo; se si tratta di una concimazione a soli concimi chimici la dose è di 100 a 150 grammi per ogni pianta. Si mescolano ben bene con altrettanta terra e si sotterrano a circa 20 centimetri di profondità, presso le ceppaie, o attorno alla pianta, o lungo il filare. Si badi a non mettere mai il concime, specie se è letame di stalla, a contatto diretto colle radici. Ci deve essere uno straterello di terra fra queste e quello.

Giovanni Marchese.

Teatro Minerva. *Carnovale 1888.* Questa sera, penultimo mercoledì, grande veglia mascherata.

Prezzi:

Ingresso	L. 2.—
Per le signore maschere	» 1.—
Posti distinti in prima loggia	» 1.—
Per ogni danza	c. 40

Posti distinti, palchi e biglietti per le signore maschere sono vendibili tutti i giorni al Camerino del teatro dalle ore 12 alle 2 pom.

Il *veglione* di questa notte è per così dire il punto culminante della stagione carnovalesca; speriamo quindi che esso riesca frequentatissimo e animato, non inferiore alla fama tradizionale del *penultimo mercoledì* di carnovale.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 62.

568. Giovanna Prospero-Granzotto e G. B. Zotti di Sacile, con atto notarile registrato a Pordenone il 19 genn. costituirono una società in nome collettivo con responsabilità illimitata e solidaria, sotto la ragione sociale: « G. Granzotto » avente per oggetto la fabbricazione di liquori e la vendita all'ingrosso d'acquavita, vini ed aceto. La società avrà sede in Sacile, la sola signora Giovanna Granzotto avrà la firma sociale. Il capitale sociale è di lire 9000. La società ebbe principio sino dal 29 ottobre 1887 ed avrà termine nel 29 ottobre 1892.

769. L'esattore consorziale di Spilimbergo rende noto al pubblico che presso la R. Pretura di Spilimbergo nel giorno 16 marzo 1888 alle ore 10 ant. si procederà al pubblico incanto, ed a favore del miglior offerente alla vendita di immobili Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo avanti la detta pretura nel giorno 23 marzo 1888 e mancando anche in questo oblatori ne seguirà un terzo ed ultimo presso la stessa pretura nel giorno 30 marzo 1888 e sempre alle ore 10 ant.

571. L'eredità del defunto sig. Antonio Travorsari fu Paolo venne accettata, col beneficio dell'inventario, dai chiamati eredi coniugi Francesco Pertoldi e Maria Micheloni di Udine per quote eguale a cadauno di essi competente.

572. La eredità abbandonata dal defunto sig. Angelo Morelli-Rossi, venne dalla di lui moglie signora Antonietta de Dottori tanto per se quanto per conto ed interesse dei minori figli Giuseppe, Maria e Giovanni, accettata col beneficio dell'inventario.

573. Il procuratore di Brovedani Pietro fu G. B. detto Gobu di Clauzetto rende noto che nel giorno 13 marzo 1888 alle 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone si terrà l'incanto pubblico in odio alla ditta Zannier Caterina ved. Rizzolatti per se e minori figli, di alcuni beni. L'asta si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante di lire 300. I beni da astarsi sono posti e situati nel Comune censuario stabile di Clauzetto.

(Continua)

Or fa un anno io annunciava in queste colonne che la contessa **Silvia Mamiani della Rovere,** moglie del conte Giulio, già nostro R. Commissario, aveva aperto le sue sale ad una festicciuola di famiglia, di cui quella formosa romagnola era stata l'ornamento e l'anima.

Oggi, assieme ad un invito per una festa da ballo, mi si reca un avviso da Adria listato a nero, che la contessa Silvia Mamiani della Rovere è morta!

Il giorno che si prometteva gioioso concludesi triste per quanti conoscitandini, e sono molti, i quali avevano imparato ad apprezzare la gentildonna, troppo presto rapita prima a Cividale e poi al mondo.

Al degno nipote di Terenzio Mamiani, non condoglianze impari a tanta perdita, ma un mesto saluto.

Cividale, 31 gennaio 1888.

AVV. C. P.

Un'idea genera un'altra, e via via

Se non vi dispiace, giacchè Franklin ha detto la sua ed ha generato quella di F. B., io prenderò dal discorso di questo l'occasione a dire la mia. Voglio vedere un poco nella storia dell'umanità, giudicata così all'ingrosso, perchè ci sono a questo mondo ricchi e poveri, e se ai secondi si possa giovare senza usare una prepotenza usurpatrice contro i primi.

Quale è stato il primo modo di vivere dei frutti della terra per parte dell'uomo?

Evidentemente egli sulle prime coglieva i frutti della terra senza darsi nessuna cura e fatica per produrli. Allora era davvero il *paradiso terrestre*, perchè di questi frutti ce n'era per tutti, come per gli altri animali. Ma poi, quando egli compendiava in sè la vita di tutti gli altri e quando obbediva anche al precetto: *Crescite et multiplicamini* e si venne svolgendo in lui la voglia di conoscere il segreto delle cose, gli cascò addosso quell'altra sentenza: *Vesceris pane sudore vultus tui*. Per vivere insomma bisognò lavorare, e chi non seminava non poteva nemmeno raccogliere.

Ma dove avrebbe egli seminato, se altri poteva raccogliere anche quello cui egli aveva seminato? Egli intese, che avendo lavorato e seminato la terra per raccoglierne i frutti, quella almeno doveva diventare sua e della sua famiglia, della sua tribù. Se poi veniva qualche Abele col suo gregge vagante, e che era pure una proprietà sua, avendo egli addomesticato gli animali, a pascere nel campo dove egli sperava di raccogliere, l'agricoltore Caino lo trucidava.

Di Abeli e Caini, è stato pieno il mondo, e non si può dire, che nemmeno adesso sieno scomparsi. C'è ancora la guerra individuale, quella delle tribù, delle stirpi, delle razze, delle Nazioni, che dopo dichiarato proprio un certo territorio, una patria, la difesero dagli aggressori, o cercarono anche di conquistare l'altrui.

Si andò tanto avanti, che non solo la terra e gli animali domestici divennero una proprietà, ma anche gli uomini vinti e fatti prigionieri nelle guerre e ridotti in schiavitù ed obbligati a servire i loro padroni, che potevano anche venderli.

L'essere proprietarii ha così dipeso dalla maggiore forza, che per potersi mantenere tale si è anche disciplinata. I ricchi allora erano quelli che usavano le armi invece di lavorare la terra, ed i poveri gli schiavi che la lavoravano per essi.

Ma a poco a poco quelli che non continuavano nella ginnastica del la-

voro, oltrechè viziosi, divennero deboli; ed allora dovettero lottare sia cogli schiavi che si sollevavano per acquistare la libertà, sia coi barbari che da distruttori invadevano le loro terre e le loro città e le facevano una proprietà loro propria.

Davanti ai conquistatori armati gli stessi proprietarii diventarono servi della gleba, se non schiavi proprio.

Ma intanto si sparse nel mondo una dottrina, che insegnava essere gli uomini tutti fratelli, tutti figli di un solo padre; e che senza togliere niente a nessuno, insegnò anche in pratica: *quod superest date pauperibus.*

Nacque adunque nel mondo il principio di dover usare la carità, o l'amore del prossimo, verso tutti gl' impotenti ed i poveri.

Non si tolse la proprietà a nessuno, perchè anche fissata che fosse per una famiglia, diventava una ricchezza di tutti, essendo il frutto accumulato del lavoro, che si trasmetteva dal padre al figlio. Ma si conobbe altresì, che di una parte di questa proprietà bisognava costituire anche il patrimonio dei poveri. E di qui vennero tutti gli istituti di beneficenza sotto diverse forme moltiplicatisi, perchè provvedessero anche meglio che la carità individuale.

Intanto, se quelli che lavoravano e risparmiavano divenivano più ricchi, c'erano anche tra i figli di questi degli scioperati e viziosi che diventavano poveri; mentre altri si servivano della eredità di famiglia per istruirsi contribuendo coi proprii studii non solo ad accrescere il patrimonio della comune civiltà, ma anche ad usare di tutte le forze della natura, colle applicazioni della scienza, a vantaggio di quella società nella quale c'erano sì dei poveri, ma non mai tali che i loro fratelli più ricchi non avessero da assisterli, da educarli e da provvedere ad ogni loro impotenza.

Provvedere agl' impotenti al lavoro rimase ammesso come un dovere comune a tutti i membri d'una società civile; ma essendo una parte anche la educazione data ai più ignoranti, si cercò poi anche, che tutti usassero l'utile lavoro, ma anche potessero colla loro previdenza provvedere a sè stessi colle istituzioni di un mutuo aiuto. Si fecero e si fanno molte istituzioni di questo genere, che prestino anche i mezzi a chi lavora di poterlo fare con proprio vantaggio, in modo di poter migliorare la propria sorte.

Ciò non giunge di certo a liberare la umanità da tutte le sue miserie; ma pure i ricchi per merito dei loro avi che lavorarono, comprendono che non avrebbero diritto ad esserlo se consumassero la vita in ozii indecorosi, o nei vizii corruttori, che essi devono lavorare coll' intelletto al bene di tutti, che devono contribuire a sollevare le miserie dei poveri tanto per calcolo e per sicurezza di sè quanto per amore del prossimo, che devono cercare di circondarsi d'una moltitudine educata ed operosa, che devono fare ogni bene attorno a sè in quella misura che possono, acquistando così la stima e la benevolenza di tutti ed anche quelle interne soddisfazioni che possono fare, quanto è possibile, l'uomo felice sulla terra, ricco o povero ch'egli sia.

Faccio punto, perchè vedo che da Adamo sono andato fino nei secoli futuri e nel regno di Utopia.

G. F. P.

BIBLIOGRAFIA DELLA PELLAGRA

Per cura della Reale Società d'Igiene di Milano venne pubblicato di questi giorni un interessantissimo volume col titolo *Bibliografia della pellagra*. E' lavoro di lunga mole: e nella sua aridità racchiude un tesoro di indicazioni per tutti coloro che volessero attingere alle fonti storiche relative alla comparsa di codesto flagello del contado, ai metodi di cura sino ad oggi escogitati, ai varii studii chimico-fisiologici dell'alimentazione maidica, infine a tutto quanto è stato pubblicato nell'intento di arrestare la diffusione di quel male.

Sono in detto volume elencate n. 73 pubblicazioni, le quali in ordine al loro rispettivo indirizzo, sono classificate col seguente ordine:

1. *Bibliografie*, comprendenti i lavori bibliografici intorno alla pellagra.
6. *Parte generale*, studii, osservazioni ed esperienze intorno alla pellagra, indipendentemente dalle singole località ove si sviluppa.
3. *Parte locale*, studii ed osservazioni, esperienze relative a determinate località. In tal gruppo sono raccolti rispettivamente gli studii della pellagra osservata nell'Algeria, in Austria, nel Baden, in Francia, in Grecia, in Italia, nel Messico, nella Polonia, nella Romania, nella Scozia, nella Spagna, in Ungheria e nel Würtemberg.
4. *Anatomia patologica e patologia*, pubblicazioni relative agli studî anatomici fatti sul corpo dei pellagrosi, e quelle speciali intorno alla pazzia pellagrosa.
5. *Etiologia*, pubblicazioni degli studii relativi alle più probabili cause della pellagra e conseguenti studii sul granoturco.
6. *Terapeutica*, pubblicazioni relative ai metodi di cura.
7. *Profilassi ed igiene*, pubblicazioni relative ai metodi per prevenire la pellagra; studi sul vitto, sui forni da pane, sugli essiccatoi, ecc.
8. *Biografie di pellagrologi.*
9. *Componimenti letterarii*, raccolte di aneddoti, leggende, composizioni d'occasione intorno alla pellagra e un proclama interessantissimo del magistrato della Sanità di Venezia (in data 22 novembre 1776) circa l'uso del mais guasto.

Analisi chimica e materia medica. — La polpa delle Mora (Rubus Fruticosus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente e coercitiva sui minuti vasi capillari delle membrane muccose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino *ab antiquo* fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti di quelle parti. (Afte, Angine, Afonia, Tossi). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastine di mora senza zuccaro, inventate dal dott. Mazzolini di Roma che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti. Costano lire 1 la scatola. Al di sotto di 10 scatole aggiungere cent. 60 per il pacco postale.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

FATTI VARII

Il codino d'un chinese. Un casetto amenissimo, succedette, in un giorno della scorsa settimana.

Un chinese, elegantissimamente vestito, stava tutto intento, col suo occhialetto d'oro ad osservare le belle signore che gli sfilavano dinanzi, in carrozza, quando sopravvennero delle altre persone con un enorme cane danese.

Il cane, che probabilmente in sua vita non aveva mai avuto occasione di vedere un chinese, si fermò di botto ad osservare questo figlio del Celeste Impero in veste gialla. Contemplatolo un momento gli si andò avvicinando.

Il chinese, importunato da quell'indiscreto animale, lo apostrofò nella sua lingua, e gli fece qualche gesto poco benevolo coll' ombrello. Bastò perchè il cane si mettesse ad abbaiargli e girargli attorno per slanciarsi addosso.

Il pover uomo, nel voltare continuo che faceva per difendersi, lasciava scodinzolare il suo codino di qua e di là, con movimenti provocanti.

Il cane pare ne debba esser rimasto sorpreso di quel nuovo arnese; e improvvisamente, gettato un salto, lo acciuffò.

La disperazione dell'uomo dai bottoni di cristallo divenne allora indescrivibile e si mise ad attaccare tali strani moccoli e con tale accento e viso, che il cane stesso, meravigliato, lasciò andare, mentre tutti gli astanti potevano a stento trattenere l'ilarità, destata da una scena così singolare.

TELEGRAMMI

La Regina Vittoria in Italia

Londra 31. Secondo le ultime disposizioni, la regina partirà per la riviera di Genova verso il 18 di marzo. Sarà accompagnata da un seguito poco numeroso.

Condannati graziati

Pietroburgo 31. I sette accusati politici giudicati dal Senato per crimine d'alto tradimento furono condannati a morte. Lo czar commutò la pena ai lavori forzati.

La situazione

Parigi 31. A proposito dell'ultimo discorso di Coloman Tisza, il *Temps* osserva che il problema bulgaro rimane insoluto, che la situazione è tesa, ma che un pericolo acuto è escluso per il momento, però che l'Austria non si riguarda ancora come provocata, nè vuol provocare.

Stando così le cose, entrambe le parti — Austria e Russia — si attribuiscono il diritto di prendere tutte quelle misure difensive che credono necessarie alla propria sicurezza.

Colonia 31. La *Kölnische Zeitung* ha un lungo articolo, stilizzato da parte militare, dove si dimostra che tutte le recenti misure militari della Russia hanno assolutamente un carattere offensivo.

I socialisti tedeschi

Berlino 31. Nella terza discussione della legge contro i socialisti, il deputato Bebel tenne un discorso che durò tre ore.

Recò nuovi particolari su la polizia segreta del governo tedesco in Svizzera ed affermò, che esso governo inviò pure a Londra degli agenti provocatori, i quali inscenarono i tumulti di Trafalgar Square.

Il Bebel accertò che molte persone, le quali sono ora assoldate dalla polizia tedesca, si erano offerte da prima al partito socialista quali agenti provocatori, ma furono respinte.

Il deputato Windthorst dichiarò doversi combattere il socialismo come una peste, però con mezzi morali: a tale intento egli presenterà alla commissione delle proposte più miti.

Federico Guglielmo

San Remo 31. Alle 9 ant. i dottori Mackenzie, Howell, Krause e Braman visitarono la gola del Kronprinz. Alle 4 pom. vi fu una conferenza fra loro, i medici rimasero soddisfatti. Trovarono la corda vocale sinistra completamente cicatrizzata, la corda dritta ancora gonfia dalla irritazione prodottasi nei giorni scorsi. Lo stato generale è buonissimo. Crescono sempre più le speranze di una completa guarigione.

Berlino 31. Mackenzie trovò la laringe del Kronprinz meno infiammata e la gonfiezza minima. Lo stato osservato prova sempre più non trattarsi di cancro.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati e sulla fiera. (Settimana 4ª). — *Grani.* Martedì sufficiente quantità di generi. Circa ettolitri 300 di granone rimasero invenduti stante le limitate richieste.

Giovedì, molta roba, specialmente in granoturco, proveniente la maggior parte da fuori Provincia. Domande poche, per cui circa 400 ettolitri vennero rimmagazzinati.

Sabbato, piazza ben fornita. Persistendo la calma nel granoturco, le vendite si limitarono ai puri bisogni giornalieri. La speculazione rimase inattiva, non essendo disposta ad accettare le offerte con prezzi ritenuti alti.

Rialzarono: il frumento cent. 25, il granoturco cent. 16, la segala cent. 4. Ribassarono: il sorgorosso cent. 12, le castagne cent. 16.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.— a 11.70, sorgorosso da 6.— a 6.50, orzo brillato da 19.19 a —.—, castagne da 11.50 a 14.50, segala da 10.25 a 1050.

Giovedì frumento da 16.— a 16.25, granoturco da 11.— a 11.50, sorgorosso da 6.— a 6.25, orzo brillato da —.— a —.—, castagne da 11.50 a 14.—. segala da 10.50 a 10.70.

Sabato frumento da 16.— a 16.25, granoturco da 11.— a 11.60, sorgorosso da —.— a —.—, segala da 10.50 a 11.—, castagne da 11.50 a 14.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì poca roba, giovedì sufficiente quantità, sabbato mercato ben fornito. Prezzi invariati.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Carne di manzo

Iª qualità, taglio	primo	al chil.	L. 1.60
»	»	»	» 1.50
»	secondo	»	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	terzo	»	» 1.20
»	»	»	» 1.—
IIª qualità taglio	primo	»	» 1.50
»	»	»	» 1.20
»	secondo	»	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	terzo	»	» 1.00
»	»	»	» 0.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	L. 1.40
» »	»	» 1.20
» »	»	» 1.60
Quarti di dietro	»	» 1.80
» »	»	» 1.50
» »	»	» 1.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

FIRENZE 31 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.3/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92 88 3/8

BERLINO 31 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

LONDRA 30 gennaio

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 1 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 78.—
Idem (arg.) 79.85
Idem (oro) 108.50
Londra 12 60 Nap. 10.

MILANO 1 febbraio

Rendita Italiana 95.82 — Serali 95.77

PARIGI 1 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.77
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.46 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti